

Dopo il drammatico e bellissimo monologo della Rame a Fantastico - L'attore: il 19 sarò da Adriano

Il gran ritorno dei Fo

Lei sta girando un film per la seconda rete «Una lepre con la faccia da bambina» sulla tragedia di Seveso - A primavera insieme su Raitre

ROMA — Piccola ondata montante di Fo in televisione, nell'anno dello scontro più duro tra emittenza pubblica e privata, con la tv privata rafforzata da un parco divi di gran nome e la tv pubblica rinnovata in tutti i suoi vertici, compresa una rete, la terza, affidata per la prima volta a un dirigente comunista. Il primo assaggio, come ha promesso Franca Rame che intanto sta girando per Raidue *Una lepre con la faccia da bambina* dal libro di Laura Conti sul disastro di Seveso, sarà un'apparizione di Fo nei panni di Bonifacio VIII, la sera del 19 dicembre, ospite ancora una volta di Adriano Celentano.

«Devo capire che cosa la Rai si aspetta da me: per il momento non ne so molto», ha spiegato Fo che in questi giorni sta mettendo a punto una nuova edizione di *Morte accidentale di un anarchico*, provocatoriamente riproposta in scena al Cristallo di Milano come risposta alla decisione del sindaco Pillitteri di rimuovere da piazza Fontana la lapide dedicata all'anarchico Pinelli.

L'idea di invitarlo in trasmissione, infatti, è di Celentano, che fin dall'inizio del suo programma aveva preavvertito l'azienda di vo-

ler come ospiti un gruppo di comici assai poco graditi all'establishment tra cui Grillo, Benigni e Dario Fo: l'occasione per poterla concretizzare è stato ovviamente l'incontro di sabato scorso con Franca Rame alla quale è stato chiesto di convincere suo marito a partecipare a *Fantastico*. Ma Dario Fo mette le mani avanti: fino a venerdì 4, giorno del debutto a Milano, non c'è tempo per prendere accordi precisi. «La prossima settimana quando sarò più tranquillo — ha detto — cercherò di capire il senso di questo invito». Ben più solido invece il contributo che Dario Fo darà al nuovo varietà che Raitre sta preparando per questa primavera insieme a Stefano Benni, con Enzo Jannacci, Paolo Rossi e naturalmente Franca Rame. Il titolo provvisorio è *Trasmissione forzata*, ma come tutti i titoli provvisori rischia di diventare definitivo. «Si tratta di una semidiretta — ha spiegato — visto che le parti registrate saranno minime e tutto il resto lo faremo direttamente dagli studi di Milano».

Lo spunto iniziale vede da un lato un gruppo di facino-

rosi che assalta la Rai perché vuole realizzare un programma su temi considerati scabrosi e dall'altro un gruppo di dirigenti che, spezzoni alla mano, dimostrerà loro come in realtà ormai la Rai sia diventata un'azienda avanzata, spregiudicata, a volte perfino scurrile. Al centro del programma un enorme e paradossale gioco a premi nel quale ogni concorrente perde miliardi a favore della tv di Stato. Intorno al gioco pezzi e pezzetti di programmi entrati nella storia del costume televisivo.

Ci sarà anche la sigla della celebre *Cansonissima* di venticinque anni fa che gli fu affidata in un mare di polemiche e alla quale rinunciò dopo una pesantissima serie di tagli e censure.

La sigla, secondo Fo, è una delle poche cose rimaste in archivio. «Il resto è andato tutto distrutto com'è successo a tante altre realizzazioni tra cui alcune commedie di Eduardo e una Sonnambula di Visconti: una distruzione che non mi pare casuale visto che di Mario Riva, Della Scala o Pippo Baudo la Rai ha conservato tutto». F. S.